

## INTRODUZIONE

Il lezionario salta dal viaggio di Esdra a Gerusalemme (Ed 7-8) alla missione di Neemia (Ne 1-2). Si tratta anche di un salto temporale: dal settimo anno di Artaserse (457 a.C.) al ventesimo anno dello stesso re (445 a.C.), quindi 13 anni dopo. Ma la descrizione segue lo stesso schema generale delle due volte precedenti – il primo ritorno (Ed 1-2) e il secondo ritorno (capp. 7-8): ogni volta, cioè, il re di Persia è coinvolto tramite un decreto o una lettera, e poi il protagonista realizza la sua missione. Così accade anche con la missione di Neemia, solo che questa volta il racconto sviluppa molto di più l'inizio della missione: infatti, da un lato abbiamo la preoccupazione e la preghiera di Neemia per il suo popolo (Ne 1), dall'altro la sua richiesta al re (cap. 2).

## 1. LE MURA DI GERUSALEMME

Il tema del libro di Neemia, almeno nella prima parte, è la costruzione delle mura di Gerusalemme. Qui sorge una domanda spontanea: cosa collega le mura di Gerusalemme alla vita spirituale del popolo d'Israele e, poi, alla nostra vita spirituale? È su questo punto, che ci troviamo direttamente confrontati con uno degli elementi più tipici della religione dell'Antico Testamento. Il compito d'Israele non era soltanto credere in Dio, ma soprattutto costruire la "società di Dio" sulla terra, una società basata sulla giustizia. Per fare ciò Israele, in modo pratico e realistico, aveva ricevuto un territorio e leggi sociali molto avanzate per la sua epoca. L'esilio aveva interrotto questo progetto, ma il ritorno dell'esilio riprende il progetto interrotto, un progetto che era in realtà anche politico. Noi faticiamo a capire questo, perché in quanto cristiani abbiamo la tendenza a ridurre la religione a un livello spirituale e personale, a qualcosa che si gioca nel proprio cuore. La religione dell'Antico Testamento non trascura il livello spirituale e personale, ma lo inserisce nel contesto di una società e di una polis completamente dedicate a Dio. È solo in questo contesto che si può capire la preoccupazione per le mura di Gerusalemme. Le mura sono necessarie per permettere la costruzione della "società di Dio" a Gerusalemme. Esse non sono l'elemento principale, ma sono imprescindibili, tanto come il territorio d'Israele in Palestina – un altro elemento che non sembra molto spirituale. Tutto questo mostra semplicemente

che il progetto di Dio con Israele era reale. Non si tratta di un'idea, di un sogno, ma di un progetto divino con uomini di carne e ossa come noi, su un territorio rintracciabile. In questa prospettiva, si può affermare che la costruzione delle mura di Gerusalemme completa il ritorno dall'esilio. Dopo la costruzione del tempio (Ed 3-6), e dopo il ritorno alla legge di Dio, con Esdra, Neemia completa il ritorno dall'esilio con la costruzione fisica e politica di Gerusalemme.

## 2. LA PREGHIERA DI NEEMIA (NE 1)

Neemia 1 ha chiaramente due parti: le cattive notizie sulla situazione di Gerusalemme (vv. 1-3) e la preghiera di Neemia (vv. 4-11).

La preghiera di Neemia mostra il suo interesse e la sua preoccupazione per il destino dei suoi fratelli in Palestina. La preghiera, dal punto di vista del contenuto, può essere divisa in: confessione dei peccati (vv. 5-7); ricordo delle promesse di Dio (vv. 8-10) che è anche, in maniera implicita, una richiesta dell'intervento di Dio nelle circostanze difficili del suo popolo. La preghiera culmina con una richiesta specifica: «*Possa Dio accordarmi successo dinanzi a questo uomo*» (v. 11). «*Questo uomo*» è il re Artaserse. Neemia sta pregando dinanzi al re, che sta servendo, perché Dio possa muovere il suo cuore e appoggiarlo nella sua missione.

Qui possiamo fermarci per fare due riflessioni. Per prima cosa, evidentemente, Neemia è un uomo di preghiera. Questo sorprende un po', perché Neemia è conosciuto piuttosto come uomo d'azione, come vedremo anche nel resto del racconto. Egli è capace di organizzare la costruzione del muro e in circostanze molto difficili. Il primo capitolo, però, ce lo descrive - o meglio è Neemia stesso a presentarsi, poiché si tratta di un racconto in prima persona - come uomo alla ricerca della guida di Dio nel suo cammino tramite la preghiera. Questa è una lezione per noi; l'azione non è contraria alla preghiera: nell'opera di Dio ambedue le cose procedono assieme, devono andare assieme.

L'altra cosa che sorprende un po' è lo status di Neemia; non era né un sacerdote né uno scriba, come Esdra. Non faceva parte della famiglia reale, come Zorobabele. Neemia, per quello che ne sappiamo, non era nessuno, forse lo si potrebbe definire un "laico". Ma Neemia si è sentito chia-

mato da parte di Dio a fare qualcosa per il suo popolo; ha pregato, e Dio si è servito di lui per un compito molto difficile. Questo perché Neemia era l'uomo giusto, al posto e al momento giusto. Nessuno aveva un contatto diretto con il re come lui, e questo privilegio egli lo pose al servizio di Dio e del suo popolo. In questo troviamo un'importante lezione per i laici; vi sono certe cose nel servizio di Dio che nessuno può fare, se non chi si trova a operare in un determinato contesto, e spesso queste persone non sono i pastori o i dirigenti, ma i laici.

### 3. LA MISSIONE DI NEEMIA (NE 2)

Neemia 2 si divide chiaramente in due parti: il dialogo di Neemia con il re (vv. 1-10), e l'inizio della sua missione a Gerusalemme (vv. 11-20). Ognuna delle due parti chiude con una nota sull'opposizione dei nemici del popolo di Dio – cfr. v. 10 e vv. 19-20.

**a. Dialogo di Neemia con Artaserse.** Il dialogo di Neemia con il re è un bell'esempio della saggezza di Neemia. Egli non va direttamente dal re dopo la sua preghiera, ma aspetta e lascia spazio all'intervento della provvidenza di Dio. Il dialogo può essere diviso in tre battute. Nella prima battuta (vv. 1-3), Neemia è molto prudente. Alla domanda del re sulla causa della sua tristezza, lui rimane vago, triste «*per la città dei miei padri*». Quando il re diventa più incisivo, nella seconda battuta (vv. 4-6) Neemia, dopo una breve preghiera (v. 4b), rivela finalmente la sua intenzione di aiutare il suo popolo in Palestina, con la costruzione della città di Gerusalemme (v. 5). Il culmine del dialogo è la terza battuta (vv. 7-8). Qui Neemia diventa audace, chiede delle lettere per il governatore della provincia in cui si trovava Palestina e un'altra lettera per il guardiano del "parco del re" al fine di ricevere materiali per la costruzione delle mura della città. Evidentemente, Neemia aveva preparato bene il dialogo con il monarca. Lui non solo pregava, ma pianificava e agiva per conto suo, contemporaneamente alla

preghiera. L'esperienza di Neemia è un bell'esempio di cooperazione divino-umana. Dio non fa tutto, anzi egli non fa quello che possiamo e dobbiamo fare noi. Dall'altro canto, l'uomo partecipa attivamente nell'opera di Dio, non con le sue sole forze, ma con uno spirito di preghiera e lasciandosi guidare da Dio.

**b. Inizio della missione di Neemia a Gerusalemme.** La seconda parte del capitolo è dedicata alla descrizione dell'inizio della missione di Neemia. Questa parte è composta da tre scene; la prima (vv. 11-14) racconta l'ispezione segreta e notturna delle mura di Gerusalemme. Una volta arrivato in Gerusalemme, Neemia non ha detto a nessuno cosa era venuto a fare, ha cominciato la sua missione in segreto. Qui osserviamo nuovamente il suo modo di agire, caratterizzato da molta prudenza e saggezza. Lo vediamo uscire e rientrare in città dalla "porta della valle" (v. 13 e v. 15), una porta che si trovava a ovest della città. Nella seconda scena (vv. 16-18), Neemia rivela finalmente al popolo e ai dirigenti la sua missione. Dio lo aveva guidato, inoltre egli agiva con l'appoggio del re. In realtà, successivamente – cfr. Ne 5:14 – dal racconto evinciamo che il re aveva nominato Neemia "governatore di Giuda". Ma Neemia, cosciente delle difficoltà e della forte opposizione, aveva preferito agire in modo pacato e con prudenza. In ogni modo, la risposta del popolo fu positiva (v. 18): avevano deciso di collaborare con Neemia per la ricostruzione delle mura di Gerusalemme.

Il capitolo si chiude con la seconda nota sull'opposizione che i nemici del popolo di Dio fanno all'opera di Neemia (vv. 19-20) – cfr. v. 10. Per il momento, i nemici si burlano di lui e disprezzano lo sforzo di ricostruire la città. Neemia non si lascia intimidire. Stranamente, non li minaccia né li pone a confronto con la lettera del re, che gli dà autorità. Neemia preferisce esprimere la sua fiducia in Dio, colui che lo ha guidato fino a quel punto, esprimendo la convinzione che Dio gli accorderà il successo nella missione.

#### PER LA CONDIVISIONE

1. Che impressione ti fa vedere che la Bibbia, un libro spirituale, si occupa delle mura di Gerusalemme?
2. Cosa rivelano le preghiere di Neemia sullo svolgimento della sua missione? Pensi che la preghiera sostituisca l'azione? Qual è l'equilibrio giusto fra le due cose?
3. Perché Neemia ha cominciato la sua missione in maniera sobria? Perché non ha presentato le lettere di Artaserse ai suoi nemici?